LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2, FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4a pag. Centesimi 25 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 2.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

MODIFICAZIONI all'ordinamento dell'esercito

La relazione che precede il progetto di legge presentato dal ministro della guerra nella seduta del 30 novembre u. s. dà ragione delle modificazioni che egli intende apportare all'ordinamento dell'esercito.

Concordi col ministro nelle sue idee generali di conservare l'attuale ordinamento su 12 Corpi d'armata e 25 Divisioni, di mantenere il reclutamento nazionale in tempo di pace ed adottare il sistema regionale per la mobilitazione, dissentiamo però in alcune delle riforme proposte e siamo dolenti che alcune di esse siano state nel progetto stesso mal definite od omesse.

Una delle principali e più necessarie riforme che l'esercito ed il Paese intero attendevano dal ministro della guerra era quella del Corpo di stato maggiore: eppure di essa non si fa cenno nel progetto di legge presentato.

Noi esprimemmo già in proposito la nostra opinione, ed alla stregua dei fatti dimostrammo che il Corpo di stato maggiore, qual è oggi reclutato e costituito, non può più corrispondere all'alto suo mandato.

Invero torna vano l'arrabattarsi per avere un ottimo ordinamento dell'esercito: finchè gli organi più importanti del Comando funzionano male e non sono all'altezza della loro missione (ed i fatti hanno pur troppo dimostrato che è così, proprio così), qualunque esercito, per quanto saldamente costituito ed ottimamente ordinato, non potrà mai ottenere favorevoli risultati dalla sua azione.

Di questa necessaria e urgente riforma, dimenticata affatto nel progetto, quasi che il Corpo di stato maggiore fosse un'arca santa, noi speriamo si occuperà la Commissione che esaminerà l'intero progetto, e farà opportune proposte alla Camera, la quale è ormai convinta che col Corpo di stato maggiore, come è oggi reclutato e costituito, l'azione del Comando è monca, difettosa e paralizza tutti gli effetti di qualunque buon ordinamento dell'esercito.

***

Una riforma troppo indefinita nel già accennato progetto è quella riferentesi ai Collegi militari, di cui noi propugnammo l'abolizione: il ministro fece al riguardo alcune considerazioni che suonano condanna di tale istituzione, ma nella conclusione lasciò adito alla speranza di vederli ricostituiti.

Lasciando a parte la questione del riordinamento degli studi, già esperimentata inutilmente varie volte, il ministro dice che i Collegi militari potranno essere conservati se basteranno a sè stessi; ma siccome questo fu già matematicamente dimostrato impossibile, così egli vi aggiunse un *quasi*, che è appunto la particella che riapre il cuore alla speranza dei fautori dei Collegi militari.

Quel *quasi* permetterà a questi di pescare nel bilancio della guerra ed ottenerne gli stessi risultati, che per solito ottiene chi pesca in un certo di ciliegie.

In poche parole il ministro non ebbe il coraggio o non volle pronunciarsi nettamente (avendo un sotto segretario convinto fautore dei Collegi militari) sulla questione: forse desidera che la Camera prenda essa stessa una definitiva risoluzione, e noi speriamo che questa sarà, come già la precedente, per la totale abolizione.

***

Un'altra riforma, che rimarrà monca negli effetti, è quella relativa al Corpo di Commissariato.

Il progetto propone la soppressione del maggior-generale commissario, di cui noi da tanto tempo dimostrammo l'assoluta inutilità, ma lascia sussistere le dodici Direzioni di Commissariato quali sono oggidì costituite, pur riconoscendo che per questo Corpo è opportuno di non avere ufficiali subalterni e in esso il grado iniziale debba avere quello di capitano.

Di ciò prendiamo volontieri nota perchè asseconda le idee già da noi altre volte esposte; ma, a giudizio nostro, una riforma veramente utile di questo Corpo nell'interesse dell'esercito sarà completa solo quando si aboliranno le dodici Direzioni per sostituirle con uffici annessi e dipendenti direttamente dai Comandi di Divisione e di Corpo d'armata, dei quali il Corpo di commissariato forma parte integrante in tempo di guerra.

Non vogliamo dunque la soppressione di questo Corpo, come ha reclamato qualche onorevole negli Uffici, ma solo la trasformazione di esso, affinchè la sua azione possa manifestarsi, senza tanti intoppi burocratici, più utile e più pronta nell'interesse dell'esercito, come già dimostrammo in antecedenti nostri articoli.

Per ultimo non ci pare opportuna la trasformazione di sei batterie da campagna in altrettante da montagna.

È, per così dire, una destinazione definitiva data alle sei batterie *trasformabili* che finora si trovavano, e che potevano all'occorrenza aumentare o quelle da campagna oppure quelle da montagna.

Tale stato di cose dimostrava chiaramente che noi eravamo deficienti di sei batterie in queste due specie d'artiglieria: ora la riforma proposta e già eseguita (e sempre da noi combattuta precedentemente) mette nel giusto assetto l'artiglieria da montagna, ma lascia definitivamente deficiente di sei batterie quella da campagna. Nè ci pare abbastanza rassicurante la promessa che a tal deficienza si ripara con un corrispondente aumento nel numero di batterie di milizia mobile. Un tale temperamento dice semplicemente che all'atto della mobilitazione l'artiglieria da campagna dell'esercito di prima linea dovrà prendere sei batterie dall'esercito di seconda linea. E se il loro stato d'istruzione non fosse addatto? E se l'esercito di seconda linea, per impreveduti bisogni, non potesse diminuire la forza delle sue batterie?

A queste evenienze non si potrà allora riparare; noi riteniamo quindi che, come già propugnammo, convenga dichiarare nettamente che occorre l'aumento di sei batterie da campagna, e chiedere, senza sotterfugi, i fondi necessari per costituirle.

F.

I ministri al Quirinale.

Roma, 24, ore 15,40. — I ministri si trattennero al Quirinale assai più lungamente del solito; anzitutto perchè vi erano firme di decreti, nomine di onorificenze di due settimane, e poi perchè il Re volle intrattenersi singolarmente con tutti i ministri, ricambiando augurii per le feste e parlando a lungo specialmente con Rudinì, Visconti-Venosta, Brin e Sineo.

Con quest'ultimo, che si congedò qualche minuto prima, dovendo partire, il Re parlò molto di Torino e dell'Esposizione del 1898.

Compans insiste nelle dimissioni.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,50:

L'*Agenzia Italiana*, che ieri stampava come in seguito al colloquio fra Guicciardini e Compans questi aveva aderito a ritirare le dimissioni, oggi aggiunge che il colloquio ebbe luogo in casa di Prinetti, dove quella sera convennero a pranzo anche Sineo, Brin e Casalis. L'intesa fra Compans e Guicciardini pareva completa, se non che, all'ultima ora, non essendo stato possibile concordarsi per alcuni provvedimenti relativi al personale, Compans avrebbe insistito nel proposito di ritirarsi. È voce assai diffusa stasera che il Consiglio dei ministri abbia deciso di dare corso alle dimissioni. Compans non ha però ancora lasciato l'ufficio.

Il discorso di Carmagnola ai sindaci.

Roma, 24, ore 16,50. — Rudinì, sul parere anche di altri ministri, ha deliberato di spedire copia del discorso che Sineo tenne a Carmagnola a tutti i sindaci del Regno. All'uopo ne fece stampare diecimila copie, le quali sono già pronte e saranno in questi giorni spedite direttamente dal Ministero degli interni.

Promozioni nell'esercito.

Roma, 24, ore 21,50. — L'*Italia Militare* dice che stamane Umberto ha firmato i decreti di promozione nei varii gradi di tutte le armi e Corpi. Crede che in tutto, o parte, le promozioni compariranno nel Bollettino, il quale uscirà probabilmente sabato. Aggiunge che vi saranno anche molte promozioni fra gli ufficiali di servizio ausiliario.

Commenti al discorso del Pontefice.

Roma, 24, ore 21,20. — Tutti i giornali si occupano del discorso del pontefice.

L'*Opinione* dice che il vilipendio e la calunnia possono essere venuti da politicanti, ma Leone non può disconoscere nè dimenticare che nel Parlamento dal Governo nazionale la sua pietosa e patriottica iniziativa ebbe l'omaggio che si meritava.

Il *Fanfulla* non crede che la discussione intorno al doloroso argomento dei prigionieri abbia oltrepassato i limiti della semplice discussione politica; ma, del resto, dice, non si ebbe qualche biasimevole esempio di volgarità di linguaggio anche nei fogli clericali?

Il *Roma* dice che il giudizio del Pontefice, più che esagerato, è ingiusto, avendo quasi tutti i giornali applaudito all'atto umano e generoso.

Cose d'Africa

I nostri prigionieri mancano di abiti.

Un banchetto per l'onomastico della Regina.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,15:

La contessa Santafiora comunica ai giornali una lettera dell'abate Oudin datata da Adis-Abeba, 25 novembre. Oudin dice di attendere con impazienza l'arrivo della carovana Gallier con tutto il rimanente dei soccorsi inviati dal Comitato, poichè Albertone non sa come fare per rivestire i poveretti ignudi sparsi per la campagna.

Al 21 novembre, invece del 20, festa della Regina, che era venerdì, ebbe luogo un lieto banchetto in onore della Regina d'Italia. Vi parteciparono tutti, lo stesso Oudin, gli ufficiali, i soldati. Alle frutta s'alzò il generale Albertone, il quale pronunziò un forbito discorsetto di circostanza, bevendo ed invitando a bere alla salute di quell'angelo tutelare dell'Italia, che è la nostra amatissima Sovrana, al Re, al Principe di Napoli. In seguito parlò un tenente, il capitano Macola e Arufacich Gabfil, ministro delle poste e telegrafi. La festa terminò senza notevoli incidenti.

Oudin chiude la lettera con augurii che la sua missione possa interamente compiersi prima del nuovo anno.

L'Italia in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,40:

Il *Popolo Romano*, dopo aver mandato un saluto al capitano Sorrentino, che parte pel Benadir, ammettendo di non conoscere le istruzioni del Governo, si domanda quale sia la nostra posizione presente:

« Cessato il contratto colla Società Filonardi, il Governo si trova di aver assunto per 25 anni l'Amministrazione della costa pagando al sultano di Zanzibar 160 mila lire all'anno in compenso dei proventi doganali. Non parliamo dei due sultanati di Obbia e dei Migertini, che occupano la costa al di là dei nostri stabilimenti, perchè su quelli esercitiamo il protettorato, non poche migliaia di lire, ma senza ingerirsi dei loro affari, come per il sultanato di Raheita, che è una specie di appendice dell'Eritrea.

« In base al nuovo contratto col sultano dello Zanzibar, il Governo ha stipulata una convenzione con una Società milanese per il Benadir, alla quale cede l'amministrazione della costa e relativi stabilimenti, ossia cede, come suol dirsi, il contratto col sultano, accordandole un contributo annuo di 400,000 lire in oro.

« Questa convenzione non è ancora stata presentata al Parlamento; quando verrà la discuteremo a fondo, giacchè è strano che lo Stato accordi 400 mila lire all'anno per 25 anni ad una Società la quale avrà bensì, come disse il signor Carminati, molti milioni dietro a sè, ma dinanzi allo Stato, come garanzia, non ha che un milione di capitale.

« Ora quando il Governo assicura 400 mila lire all'anno ad un'impresa, coloniale o non coloniale, ha diritto, ci sembra, di pretendere che la Società concessionaria dedichi all'impresa almeno sette od otto milioni, giacchè le 400,000 lire all'anno per 25 anni bastano per pagare interessi e ammortamento ad un capitale di sette od otto milioni, sia esso in azioni od in obbligazioni, senza tener conto del frutto che dall'impiego di quel capitale si può ricavare.

« Constatiamo che il Governo amministra per conto suo, ossia paga il canone al sultano e riscuote i dazi d'importazione e d'esportazione e altre due tasse, istituite dal Filonardi, senza aver suscitato alcuna ribellione. E poichè le 400,000 lire sono state provviste, nessun aggravio potrà derivarne al bilancio. »

Inoltre il *Popolo Romano*, commentando l'ultima corrispondenza da Massaua alla *Tribuna*, nella quale si accennerebbe ad un cambiamento improvviso di criteri direttivi circa le opere di difesa nella linea di confine, scrive: « Mentre si era stabilito come punto importante Gura, posizione eccellente sotto tutti gli aspetti, si sarebbe d'un tratto abbandonata Gura per la conca di Saganeiti. »

« Non intendiamo di sollevare una questione tecnica, ma il fatto che il gen. Baldissera aveva intrapreso le opere di difesa a Gura, secondo il piano già concretato, a quanto pare, coll'on. Ricotti, dimostrerebbe che ragioni, non tecniche, lo hanno indotto a mutare di piano.

« Quali possono essere queste ragioni? Si tratta di tacite concessioni già fatte al negus, prima di delimitare il confine, oppure si tratta di volere spender meno?

« In questo secondo caso non sarà inutile osservare che il generale Ricotti dichiarò alla Camera che nei 140 milioni di crediti approvati c'erano i mezzi sufficienti per fortificare la linea del Mareb e provvedere anche alle comunicazioni ferroviarie.

« Se il mutamento è avvenuto per iniziativa del generale Baldissera, noi c'inchiniamo subito, ma se ciò non è, il Governo non farebbe male a dare qualche spiegazione, anche per non compromettere l'avvenire. »

Ancora il "Doelwyck."

Roma, 24, ore 15,45. — Si assicura dal Ministero della marina che sinora non sono partiti gli ordini per la restituzione del *Doelwyck*; si aggiunge anzi che l'equipaggio della nave si trova quasi totalmente rimpatriato.

Si crede non improbabile che i proprietari della nave e del carico vogliano appellarsi per un'indennità.

Sull'inchiesta africana della *Stampa*.

Roma, 24, ore 21,40. — Il *Roma* dedica un'intera colonna alla mia inchiesta africana, che riassume statisticamente. La *Tribuna* naturalmente trova il risultato dell'inchiesta non soddisfacente.

Nessuna disposizione per una nuova campagna sudanese.

Ci telegrafano dal Cairo, 24, ore 18,20:

L'*Avenir Egyptien* ha un dispaccio da Dongola, in cui è detto che il sirdar non prese nessuna disposizione che possa far supporre debba aver luogo un'altra campagna anglo-egiziana. Egli si limitò a visitare le piccole fortificazioni, che aveva ordinate subito dopo la presa di Dongola, per garantire la minuscola guarnigione lasciatavi da ogni sorpresa ed a far levare una nuova pianta topografica delle vicinanze. Tutto induce a credere che il Governo inglese, ora che non può più fare assegnamento sui fondi della Cassa egiziana, si sia alquanto raffreddato per una spedizione che minaccia di costare molte decine di milioni e per la quale finora si è fatto pochissimo, il vero obbiettivo di essa essendo Cartum.

Dispense matrimoniali.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,40:

Il ministro di grazia e giustizia ha diramata una circolare ai procuratori generali di Corte d'Appello per invitarli a provvedere a che le domande per dispensa dall'impedimento a contrarre matrimonio tra zii e nipoti siano suffragate dalla certezza che la costituzione fisica degli sposi offra tali garanzie da allontanare qualsiasi timore che il matrimonio possa produrre effetti dannosi rispetto ai coniugi ed alla prole che potesse nascere.

A tale effetto, oltre il certificato medico, i procuratori del re dovranno valersi del sussidio di tutti quei mezzi istruttori i quali possano assicurare che il medesimo è conforme alla verità.

Il termine per l'inchiesta ferroviaria.

Roma, 24, ore 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga fino al 15 giugno 1897 il termine assegnato pei lavori della Commissione d'inchiesta ferroviaria.

Atti del Consiglio di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,20:

Il Consiglio di Stato ha dato il suo parere sui seguenti affari:

Atto di transazione coll'impresa Valenzasca a definizione di controversie circa i lavori di costruzione del tronco Fornovo-Solignano, lungo la Parma-Spezia;

Applicabilità di multa alla Mediterranea per ritardata esecuzione dei lavori della nuova stazione di Saluzzo, lungo la Cuneo-Saluzzo.

Il nuovo giornale socialista.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 14:

Stasera è uscita la prima edizione destinata alle provincie del nuovo giornale socialista *Avanti!*....

Ha formato ordinario dei giornali romani. Contiene un articolo di fondo intitolato: *Di qui si passa*, quasi tutto inteso a rispondere alle parole che Rudinì rivolse ultimamente ad Andrea Costa: *Di qui non si passa*.

Contiene pure notizie sul movimento socialista internazionale.

Ha vignetta satirica internazionale.

Direttore è Leonida Bissolati.

Sono redattori ordinari: Cassola, già direttore della *Lotta di Classe*; Leopoldo De Fazio, per la parte parlamentare; Schiavi e Saldi, per la politica estera, ed altri undici.

I socialisti di Roma sperano in un grande successo.

Domattina festeggieranno la nascita del 1° N., edizione di città, con una chiassosa passeggiata di cento carrozze, precedute da nuclei di biciclettisti.

Cinquanta strilloni in berretto rosso colla scritta *Avanti!* spargeransi contemporaneamente per tutta Roma.

Notizie giunte a questo Comitato centrale da Milano recano che tutti gli inscritti al partito si troveranno in piazza del Duomo al momento della distribuzione. In altre città dove il giornale arriva di giorno, i socialisti si recheranno alla stazione per ricevere i pacchi.

I lavori parlamentari.

Le sedute pubbliche furono 233; le adunanze di uffici 48; i Comitati segreti 4.

Dal 10 giugno 1895 al 21 dicembre 1896, vennero presentate 1285 fra interpellanze e interrogazioni: 740 vennero svolte; 413 furono ritirate o decaddero; 132 rimasero da svolgere.

Le mozioni presentate furono 28, di cui 2 approvate, 5 ritirate, 18 non discusse, 2 rinviate a 6 mesi, 1 convertita in ordine del giorno.

Le petizioni presentate furono 141, di cui 54 esaurite per l'approvazione di leggi nella presente sessione.

I progetti di legge d'iniziativa del Governo furono 301, di cui 214 approvati e 36 allo stato di relazione; quelli d'iniziativa parlamentare 89, di cui 20 approvati e 6 allo stato di relazione.

I documenti presentati alla Camera furono 40. Gli ordini del giorno approvati, 54.

I funerali dell'avv. Galateo.

Ci scrivono da Monza, 24:

Mercoledì, dopo le ore 15, a Monza, dalla villa Biffi Doni si fece l'accompagnamento funebre della salma del compianto avvocato cavaliere Antonio Galateo al cimitero. Il mesto convoglio era seguito dal figlio e dalle figlie, dal fratello dell'estinto cav. Claudio, ispettore ferroviario a Pisa, dai nipoti e da uno stuolo di congiunti ed amici. I cordoni del feretro erano tenuti dal senatore Faldella e da altri funzionari dell'Amministrazione delle ferrovie Mediterranee. Fra essi notavasi il cav. Michele Tornidoro, che dopo essere stato compagno del Galateo nella Società letteraria giovanile *Dante Alighieri*, gli era stato pure collega nell'Amministrazione ferroviaria. Prima che la salma scendesse nella fossa, le diede l'estremo addio il senatore Faldella, interpretando soprattutto il pensiero e il cuore degli amici piemontesi.

L'amnistia turca giudicata in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 18,20:

Le *Novosti* non credono che l'amnistia promulgata dal sultano possa essere un grande passo verso la soluzione della questione orientale, la quale si è andata ultimamente complicando con altre minori. Si è pensato ad una parte degli armeni; ma soltanto a quella che gemeva nelle carceri. Ma non si è pensato alla parte libera, che pure vuole le sue rivendicazioni, come non si è pensato alla Macedonia, le cui ultime notizie sono allarmanti, nè all'isola di Candia, che sarà sempre un focolare d'insurrezione fino a tanto che non si sarà reso giustizia alle aspirazioni patriottiche dei suoi abitanti.

Le economie nell'esercito turco.

Costantinopoli, 24 (*Stefani*). — La Commissione imperiale riunita ad Yldis-Kiosk prosegue i lavori per effettuare economie nell'esercito. Fra le condizioni per l'amnistia vi è anche lo scioglimento dei Comitati armeni.

Nessuna crisi in Serbia.

Belgrado, 24 (*Stefani*). — Assicurasi ufficialmente che è esclusa qualunque eventualità di crisi avanti la chiusura della *Scupcina*.

Il rimpatrio del Duca degli Abruzzi.

Santa Maria di Leuca, 24 (*Stefani*). — La nave italiana *Cristoforo Colombo* col duca degli Abruzzi fu avvistata oggi alle ore 13 dal semaforo del forte Sparta.

Capo d'Armi, 24 (*Stefani*). — Il semaforo segnalò alle 15,28 il passaggio del *Cristoforo Colombo* da nord-ovest, diretto a sud-est.

La riforma dell'abolizione del corso forzoso.

Santiago (Chilì) 21 (*Stefani*) — La riforma dell'abolizione del corso forzoso ebbe un pieno effetto iniziando un periodo di floridezza. Tutti i valori sono in rialzo. L'interesse del denaro è notevolmente ridotto.

Cecil Rhodes.

Capetown, 24 (*Stefani*). — Cecil Rhodes è arrivato a Port Elisabeth accoltovi da ovazioni della numerosa folla.

L'eterna questione cubana.

Madrid, 24 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che Weyler è partito per Mariel a dirigervi le operazioni. Quaranta battaglioni di fanteria con artiglieria perlustreranno i monti, mentre nelle pianure opereranno un reggimento di fanteria e varii squadroni di cavalleria. Nell'esercito di Cuba i battaglioni di fanteria sono composti di 1000 uomini.

Navi in viaggio.

Bombay, 23 (*Stefani*) — È giunto l'*Archimede*.

New York, 24 (*Stefani*). — È giunto il *Colombia*.

Montevideo, 24 (*Stefani*). — Il *Vittoria* è partito per Genova.

Anarchici arrestati a Berlino.

Berlino, 24 (*Stefani*). — Negli scorsi giorni si sono perquisiti i domicili di molti anarchici. Parecchi furono arrestati, fra cui Laudance e Ilosa Eurcias.

Emilio Zola e la nevropatia

La scienza è una gran cosa, senza alcun dubbio, ma è anche una curiosona indiscreta per cui non c'è niente di sacro, nemmeno l'intimità della famiglia, nemmeno il pudore delle più elementari funzioni organiche. Guai ai grandi uomini!

Dopo il Lombroso, il quale assimilò il genio alla pazzia, è una vera corsa sfrenata alla ricerca del documento per cui l'uomo possa essere classificato fra le bestie o fra i mentecatti.

Ed ecco un egregio scienziato francese, il dottore Edoardo Toulouse, capo della clinica delle malattie mentali alla Facoltà di medicina di Parigi, pubblicare un volume di circa trecento pagine su Emilio Zola, prima parte di un'inchiesta medico-psicologica sulle relazioni fra la superiorità intellettuale e la nevropatia (Parigi, Société d'éditions scientifiques). Non sarà opera vana indugiarvisi un tantino, bene inteso senza entrare nei particolari tecnici vietati dall'indole della Gazzetta, massime ad un profano.

***

Nell'introduzione il Toulouse tratta la questione generale e, premesso che già l'Aristotile ravvisava nel temperamento bilioso la caratteristica degli uomini di genio, combatte la teoria del Lombroso che il genio sia una forma larvata dell'epilessia, perchè gli esempi addotti dal Lombroso non sono tutti autentici e costituiscono una minoranza e perchè mancano i dati per stabilire la natura epilettica della superiorità intellettuale. Piuttosto il Toulouse si accosta alla definizione del Moreau di Tours secondo cui il genio implica un temperamento nevropatico; ma è ancora da dimostrarsi in che consista questo temperamento nevropatico, cioè quale sia la forma dello stato nevrotico degli uomini di genio.

Il Toulouse è risolutamente contrario al metodo storico in simili studi; al più, il metodo è buono per i fatti sociali, non per i casi personali, salvo quando le deduzioni si appoggiano a documenti autentici e non a semplici allegazioni. Assai più utile e sicura è l'osservazione diretta, perchè fatta e pubblicata col consenso della persona studiata e dei suoi aventi causa: e della riserva ha data ampia lode al Toulouse.

Definire l'uomo di genio è quasi impossibile: si potrebbe dire che è uomo di genio chi ha più ingegno degli altri, ma la definizione lascia il tempo che trova. Tanto vale girare l'ostacolo e restar nel campo della superiorità intellettuale.

Due sono i dati essenziali del problema: la nevropatia e la superiorità intellettuale, cioè il *soggetto* va considerato sotto entrambi gli aspetti. In via generica, la mancanza di equilibrio dal lato morfologico, lo squilibrio dal lato funzionale, l'esagerata emotività dal lato affettivo, l'ineguaglianza delle facoltà intellettuali sono gli indizi della degenerazione e della nevropatia. Per ciò che si riferisce alla superiorità intellettuale, l'eredità appare al Toulouse un elemento molto dubbio e spesso derivato dall'imitazione e dalle circostanze. Il peso del cervello ha molta importanza, sebbene implichi una conoscenza esatta delle parti più specialmente attinenti all'attività psichica; in ogni caso, durante la vita degli individui le misure ed i calcoli non possono essere che approssimativi. Restano l'esame delle funzioni organiche e l'esame psicologico, ardui entrambi perchè i grandi uomini « posano » volentieri e, quando non posano di proposito, ingannano gli altri ingannando se stessi.

Come si vede, il metodo dell'osservazione diretta patrocinato dal Toulouse ha i suoi gravi inconvenienti, nè più nè meno del metodo storico. Ma non è questione che ci tocchi; se la sbrighino il Toulouse ed il Lombroso. Piuttosto seguiamo il Toulouse nell'applicazione del suo metodo ad Emilio Zola. E qui avverto che lo Zola si è prestato con rara abnegazione all'esame del Toulouse, per amore della scienza certo ed anche un pocolino per il desiderio di far parlare di sè, sia pure nevropaticamente. Dopo lo Zola, sarà la volta di altri grand'uomini, se altri grand'uomini si presteranno dei pari gentilmente.

***

Il Toulouse incomincia dall'indagine degli antecedenti ereditarii e personali dello Zola, nato di padre veneto e di madre francese il 2 aprile 1840 a Parigi. A due anni si ammalò di febbre cerebrale, a diciotto di febbre tifoidea. Non fu un ragazzo precoce. Ad Aix, dove dimorò durante l'adolescenza, vagabondava nei dintorni, innamorato della natura; del resto metodico e coscienzioso sia negli studi sia nelle ricreazioni. Poco propenso alle lingue morte ed anche alle vive, giacchè non riuscì mai ad imparare a fondo un'altra lingua all'infuori della francese, fu rimandato due volte all'esame per il baccalaureato — una specie di licenza liceale —, una volta a Parigi all'esame verbale, l'altra a Marsiglia all'esame orale. I parenti non lo inceppparono per nulla nella scelta e nello sviluppo della carriera, ma dal soggiorno in provincia e dalle strettezze finanziarie della famiglia gli venne la preoccupazione della minuzia, la simpatia per i sobborghi e l'amore per la campagna. In rapporto alla trasmissione intellettuale il

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (13)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

— Siamo nel 1889 — interruppe Cabuzac. — Colle sue rendite e colle sue economie abbiamo già un milione e mezzo di più.

— Abbiamo!.... Sei pazzo o sono io....

— Senti, Cesare, tu non impazzirai mai.... non hai abbastanza spirito per perderlo....

— Eh! — rispose asciuttamente il duca Cesare — tu divieni certamente insolente; ma con tutto il tuo spirito non riesci a rendermi l'erede di....

— Della vedova.... Come va l'altro erede, il vero, che s'interpone impudentemente fra i milioni e la tua cara persona?

— Giovanni!.... Non sai che vi sono molte novità in famiglia?

— Avrebbe egli, finalmente, issata la bandiera della rivolta? — domandò Cabuzac.

— Precisamente! Una sera, a tavola, tutto ad un tratto.... dapprincipio s'è bisticciato con me.... La duch.... la vedova volle difendersi e sgridarlo.... allora egli fece chiaramente una dichiarazione di rispettosa indipendenza.

— Rispettosa per incominciare.

— Adesso non lo si vede più che all'ora di pranzo e di colazione. Entra, siede a tavola, mangia senza dire una parola e si alza e va a rinchiudersi nelle sue stanze.... quando non è assente per delle giornate intiere. La vedova si inquieta per quelle assenze. Del resto ella è grandemente irritata e ripete che suo figlio è un senza cuore come suo padre, che non può aspettarsi nulla di bello da lui.... Debbo consigliarla di farlo spiare?

— Guardatene bene! So io dove va.

Abbassando la voce, Cabuzac raccontò la sua doppia scoperta. Parlò a lungo. Il duca era di quelli a cui bisognava dir tutto; le mezze parole non erano abbastanza chiare per l'intelletto di quel cervello ducale.

Egli ascoltava emettendo ogni tanto delle esclamazioni di gioia e di sorpresa, che finirono per attirare l'attenzione degli altri avventori. Cabuzac se ne accorse e disse:

— Fa attenzione che ti fai guardare; pare che suoni la fanfara.

— Ne ho ben ragione. M'hai appreso delle stupende novità.... Noi sapevamo che l'uomo ferito dalla ruota del *landau* della duchessa aveva una figlia.... ma tu ne sai molto più.... Sono così contento che vorrei abbracciarti.

— Tienti i tuoi favori.... Del resto non li merito.

E Cabuzac aggiunse modestamente:

— Non ho gran merito, io; è l'amore che ha fatto tutto.

— E dici — riprese Cesare — che la ragazza è bella.... molto bella.

— Bellissima.

— E il duchino arrogante è veramente cotto?

— Te lo assicuro.

— Allora si potrebbe già parlare?

— No, non corriamo troppo, mio caro. Non comprendi che dobbiamo, innanzi tutto, essere ben sicuri che le cose siano giunte all'ultimo punto, che il nostro Giovanni abbia ottenuto i favori della sua bella e che, da uomo d'onore com'è, si creda obbligato di mantenere le promesse, i giuramenti che avrà fatto. Bisogna che la furia della.... vedova venga a spezzarsi contro la ferma risoluzione dettata al giovane dal suo cuore e dalla sua coscienza, perchè ha una coscienza lui.... non è come suo cugino Cesare.

— Nè come l'amico di suo cugino.... Ma, caro mio, noi siamo più abbastanza ricchi, noi, per avere una coscienza.

— E poi — riprese Cabuzac — Giovanni non è ancora andato da Garon, il quale, dietro mio avviso, gli ha fatto avere un invito lusinghiero.... Ci andrà perchè costretto dalla necessità.

— E così la vedova conoscerà nello stesso tempo e la relazione amorosa di suo figlio che la rivolterà nella rigidezza dei suoi costumi e quell'imprestito che la rivolterà nella sua avarizia.

— È una partita pressochè guadagnata.

— Ma, — riprese Cesare malinconicamente, — quando Giovanni si decidesse ad allontanarsi da sua madre, quand'anche questa lo cacciasse di casa, sarebbe sempre soltanto l'avvenire che si preparerebbe per noi. Rimane il presente.

— Ho pensato al presente; ed è per farti vedere ciò che ho trovato, a fine d'indorarlo un poco, che ti ho fatto venire in questo quartiere.... Se no, avrei potuto passare io al palazzo. Vieni con me.

Cabuzac aveva finito di far colazione. Pagò e uscì dalla birreria, col suo amico. A braccetto risalirono per poco il sobborgo Montmartre. Il duca Cesare interrogava il suo compagno, perchè non aveva ben compreso le sue ultime parole. Cabuzac, ad un tratto, si fermò.

— Alza gli occhi — disse.

Al primo piano di una casa di bella apparenza, sita a destra della via, Cesare vide, al balcone di mezzo, una larga insegna dipinta a lettere d'oro su fondo nero:

Unione dei piccoli capitalisti.

— E quello — disse Cabuzac — l'affare pel quale Garon mi sollecita da sei mesi. Il buon uomo vuol essere a capo di una Casa di credito che coprirà le sue piccole operazioni particolari. Non ti ricordi che t'ho già parlato di ciò lungamente? Garon è veramente riuscito a riunire alcuni capitalisti che non sono piccoli; fra gli altri, un certo Gatelier, ricchissimo.

— Suo figlio è del Circolo; è anzi uno dei pochi amici del cugino Giovanni.

— Non conoscevo quella circostanza, e la noto. L'affare sarebbe già fatto se si fosse potuto formare un Consiglio d'amministrazione. Occorrono nomi che ne impongano. Io do quello del conte di Cabuzac, ed ho promesso quello del duca di La Roche-Queyras.

— Oh! Oh! — disse Cesare — e a quali condizioni?

— Le saprai. Ma non te l'avevo detto? Ecco il presente.

— E l'avvenire saranno le follie del duchino.... Ma e se egli non si ostinasse poi? Se la collera della madre terribile gli facesse paura?....

— Tanto peggio per lui — rispose Cabuzac — bisognerà finirla.... In quel caso tutti i mezzi sarebbero buoni.

Cesare lo guardò, Cabuzac sorrideva.

— Va, — riprese egli, — non temere. L'amore ce lo darà.

XI.

Ebbene, l'amore non serviva quei due briganti tanto efficacemente, nè tanto sollecitamente quanto essi avevano immaginato. Cabuzac contava tanto che le cose procedessero a seconda de' suoi piani che non s'era neppur più curato d'informarsi se il duca Giovanni aveva continuato le sue visite a Chabert.

E il duca Giovanni, da sette giorni, cioè dal giorno del suo incontro con Giuliano Besson, non aveva più vista Maddalena.

S'era anche giurato cento volte di non rivederla più. A che scopo, poichè quella fanciulla doveva essere fidanzata con un altro? Il sentimento d'amore è così prepotente che, appena nato, accende nel cuore dell'uomo la gelosia, l'ingiustizia. Giovanni aveva vista Maddalena due volte, non le aveva detto una parola che potesse farle comprendere quali disegni egli aveva formato su lei, e perchè aveva trovato nella sua casa un altro uomo giovane, si credeva ingannato.

Nessuno pertanto gli aveva detto che Maddalena fosse impegnata con quel bel giovane, il miglior amico della casa, ma egli aveva sospettato subito che così fosse e s'era ritirato. Passava qualche volta le sue giornate chiuso nelle sue camere e altre volte stava fuori tutto il giorno, passeggiando, solo, pei viali verdeggianti, lungo la Senna. Ma l'immagine di Maddalena, per quanto egli cercasse di scacciarla, lo perseguitava. Si fermava ad un tratto, quel povero duchino, povero e desolato, e si domandava perchè, amando un altro uomo, ella lo aveva guardato con quello sguardo dolce, tanto dolce che gli aveva preso il cuore.

(Continua).

Toulouse conchiude ad un'eredità di vigoria fisica da entrambi i genitori e ad un'eredità neuro-artritica dalla madre. Personalmente, lo Zola su segnalato per uno sviluppo regolare e graduato delle qualità originarie.

Ciò premesso, il Toulouse passa all'esame fisico ed all'esame psicologico. E qui debbo per forza limitarmi a pochi cenni.

L'espressione della fisonomia dello Zola è seria, inquieta, preoccupata; la voce, metallica con qualche desinenza in falsetto e con qualche s che nella pronuncia concitata diventano t. L'altezza della statura è di 1,706; il peso del corpo di 160 libbre (nel 1887 era di 192, con una circonferenza del ventre di 1,14); il diametro del cranio superiore alla media, donde la probabilità di un volume cerebrale superiore a meno di un eccessivo volume delle ossa del cranio; le mani larghe (guanti 7 3/4); il polso lento, 56 pulsazioni in media per minuto secondo; i denti cattivi fin dall'età di dodici anni (gliene mancano otto..... poveri grandi uomini, costretti alla contabilità dei denti in partita semplice e dei guanti in partita doppia, per tacere di altre contabilità meno riproducibili); la vista mediocrissima; la sensibilità cutanea assai sviluppata. In seguito al regime adottato per dimagrire, lo Zola digerisce meglio. Questo regime consiste in un pezzo di pane asciutto senza bibita alle nove, in un leggero asciolvere alle tredici, in dolci con thè alle diciassette, in un pranzo leggero alle diciannove e mezzo ed in due tazze di thè alle ventidue. Niente vino nero, un po' di *champagne* o di vino bianco quando usa della bicicletta, un litro di thè. Lo Zola dorme sette ore al giorno, dall'una alle otto, ed è sensibile all'estremo al dolore: un farsetto stretto gli procura una crisi al torace.

Per il Toulouse lo Zola è un nevropata, sebbene la sua nevropatia non derivi da una nevrosi epilettica od isterica e gli organi siano normali. La nevropatia si accompagna spesso alla superiorità intellettuale ed anche, se congenita, aumenta coll'esercizio cerebrale, che sconquassa a poco a poco il sistema nervoso.

***

Circa all'esame psicologico, il Toulouse sfoggia un vero lusso di esperienze, più o meno convincenti, più o meno decisive, sulle funzioni del senso, del tatto, sulla parola, sulla memoria, sull'attenzione, sull'assimilazione, ecc., ecc. Spigolo e sfioro saltuariamente.

Lo Zola sente il ritmo, non gli intervalli musicali; giovinetto, studiò il piano ed il clarino, abbandonò la cornetta. L'olfato finissimo gli permette di indovinare la minuta del pranzo dal suo studio di Médan, che è proprio al di sopra della cucina. Molto ghiotto, ha vinto la ghiottoneria per sottoporsi ad un regime severo. Resiste a lungo alla sete, è incapace di resistere alla fame. Il sonno gli è antipatico. Robusto di costituzione, non pratica altro *sport* all'infuori della bicicletta. Non è oratore; di fronte al pubblico dimentica i discorsi imparati a memoria e talvolta non può leggere quelli scritti a motivo di un tremito generale del corpo. Senza scrivere non può applicarsi ad un proficuo lavoro intellettuale. Si serve della visione verbale per comprendere, dell'audizione per ritenere a memoria e del linguaggio scritto per analizzare e svolgere il pensiero. La sua memoria è più volontaria che passiva: lo Zola impara meglio che non ritenga.

Per lo Zola la donna è inferiore all'uomo nelle classi cosidette superiori, superiore invece nelle inferiori: magari, un paradossale giuochetto di parole. Egli non si occupa di ciò che gli sfugge. L'idea di Dio gli sembra ingenua ed i dogmi religiosi in urto colla ragione e col buon senso. La sua concezione della vita è pagana, ciò che è sano è buono, e le tre cose più belle sono la giovinezza, la salute e la bontà. Lo Zola è un ambizioso cosciente del proprio valore e servito dalla propria tenacia; timido e sensitivo, è però pratico nei suoi sforzi. Lavora non per piacere, ma per bisogno, anzi quasi con sofferenza, e nel lavorare, come nel resto, è metodico. Preferisce le ore del mattino a quelle della sera e l'autunno ed il tempo grigio all'estate; lavora tre ore al giorno e scrive in media al giorno cinque facciate di venticinque linee ciascuna. Soffre di aritmomania o bisogno di calcolare per via, per esempio, quanti fanali si trovano in un isolato, quanti passi da un luogo all'altro, ecc., ecc. Certi numeri sono buoni, altri no: adesso i preferiti sono i multipli del 3 e del 7. Par soffrendo di tale mania, sa resistervi quando vuole. Ha paura dello scroscio del tuono.

Lo Zola procede dai romantici per l'educazione letteraria, ne ha la visione potente, la frase ritmica, la parola colorita. Ma, partigiano del fatto osservato e del documento scientifico, applica al romanzo le ipotesi scientifiche in voga. Nell'immaginare un romanzo, parte da un'idea generale e raccoglie un'ampia messe di documenti sulla materia. Quindi ne deduce i personaggi e la tela, servendosi del Bottin per i nomi, e della grammatica per la sintassi, giacchè nelle regole grammaticali non si dichiara troppo ferrato, sempre per la sua facilità estrema di imparare e di dimenticare.

***

La conclusione definitiva del Toulouse è che lo Zola non è un epilettico, e non è un degenerato intellettuale; è un nevropata, cioè un uomo il cui sistema nervoso è sofferente. Ma questo stato non è indispensabile all'esercizio delle facoltà mentali dello Zola. Il suo ingegno si distingue non tanto per l'abbondanza di qualità superiori alla media, quanto per il loro sviluppo armonico ed eguale e per una straordinaria virtù di trarne partito. Il romanziere delle masse e dell'ambiente non poteva essere un individualista, ma la forma dello spirito individualista non vale meglio della forma opposta, forse vale meno. Nè è più giusto il rimprovero di scarsa fantasia, di scarsa vivacità e di inettitudine a trasformare in ninnoli rari le minute osservazioni. Tali facoltà dilettantistiche non potevano svilupparsi nello Zola, che crede alla necessità ed alla serietà del lavoro, che si serve dei fatti per suffragare delle idee generali, che ha l'intelligenza impastata di salute, di solidità e di equilibrio.

C'è del vero in tutto ciò, ed il Toulouse fra i suoi colleghi emerge per la coltura letteraria e per l'equanimità delle osservazioni. Ma, chiudendo il volume, una riflessione sorge spontanea. A furia di attribuire importanza alle minime cose, alle parole, ai gesti, ai fatti, persino alle omissioni della gente caschiamo nel pericolo di falsare completamente la nozione dei rapporti e di ammazzare del tutto quel briciolo di spontaneità che ci è rimasto. I grandi uomini sono grandi uomini, evidentemente, se no sarebbero uomini e non grandi, ma nel medesimo tempo dal più al meno, e colle debite eccezioni — più convenzionali che reali — sono anche dei grandi ciarlatani e posano per la galleria del colto pubblico e dell'inclita guarnigione. Se ogni gesto, ogni parola, ogni fatto, ogni omissione saranno registrati e commentati a guisa di documento per gli scienziati e per gli storiografi futuri, — misericordia! non si muoverà più un piede che in vista della posterità, non si dirà più «sono una bestia» che in vista della scienza e non si farà più il baggiano che in vista dei tardi nepoti. Così la parola servirà sempre meglio a mascherare il pensiero, i grandi uomini si faranno uno scrupolo di ingannare i piccoli, ed i piccoli si faranno uno scrupolo di essere ingannati. Avremo dei volumi in-folio per dimostrare che Tizio a due anni non poteva masticare perchè non aveva ancora i denti e che Sempronio a sessanta non poteva egualmente masticare perchè non li aveva più. E fra tanto sfoggio di erudizione, fra tanta copia di documenti, fra tanto lusso di scienza, ne sapremo magari meno di prima.

GIUSEPPE DEPANIS.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un padre che accoltella il figlio.

ROMA, 28. — Giuseppe Serarcangeli, che ha bottega da fabbro in via San Giacomo, 24, ieri ebbe un diverbio col suo figlio Pietro, di anni 16.

Avendo il padre dato qualche ordine, il figlio gli rispose insolentemente. Allora Giuseppe andò in bestia, e, accecato dall'ira, colpì il figlio con un ferro puntuto del mestiere.

Disgraziatamente non misurò il colpo, poichè il figliuolo, ferito al fianco sinistro, trasportato al vicino Ospedale di San Giacomo, fu dichiarato in pericolo imminente di vita.

Il deputato Mercanti lascia l'Italia.

AREZZO, 28. — L'attuale deputato di Bibbiena, dott. Ferruccio Mercanti, nominato vice-direttore dell'Istituto d'igiene e batteriologico di Montevideo, raggiungerà quanto prima la sua destinazione.

Colla partenza dell'on. Mercanti resta vacante un Collegio politico nella nostra provincia.

Aggressione notturna di tre studenti a Ravenna.

RAVENNA, 28. — Questa notte tre studenti dell'Istituto tecnico, certi Matteucci Angelo, d'anni 16, da Comacchio, Cinti Quinto, d'anni 20, da Comacchio, e Cinni Ernesto, d'anni 20, da Russi, rincasavano, abitando essi al N. 40, corso Garibaldi.

Giunti all'altezza del palazzo Testoni, ex-Benelli, ebbero una non gradita sorpresa; ricevettero una schioppettata d'ignota provenienza.

Ne caddero a terra due, e cioè il Matteucci, ferito alla spalla destra, ed il Cinni, ferito alla spalla sinistra, al viso, alla bocca, riportando inoltre una lesione alla lingua e la rottura di due denti.

Il Cinti deve la sua salvezza ad un vero miracolo. Infatti, zoppicando, trovavasi in mezzo ai due compagni, ma alquanto indietro.

Appena sparato il colpo si udì una porta a chiudersi. Alcuni passanti accorsero alla detonazione, ma anch'essi non videro il colpevole e non seppero spiegarsi e nè precisare il sito da dove fu esploso il colpo.

Uno scandalo giudiziario a Siracusa.

Arresto di sei giurati.

SIRACUSA, 28. — Uno scandalo nuovo negli annali giudiziari è testè avvenuto in Siracusa.

Questa estate si discusse in questa Corte d'Assise la causa contro una numerosa associazione di malfattori di Girgenti.

La colpabilità degli imputati risultò evidente: alcuni erano anche rei confessi; tuttavia i giurati, a maggioranza di voti, li mandarono tutti assolti.

Il fatto stupì l'intera città, e per parecchi giorni in tutti i ritrovi di Siracusa non si parlava d'altro, e si diceva a mezza voce che per quella circostanza fortissime somme s'erano messe in giro. Poi però non ci si pensò più.

Ci ha pensato intanto questo procuratore del re, il quale questa notte ha fatto arrestare inaspettatamente sei giurati di quella causa: alcuni di Siracusa, altri della provincia, insieme con sedici complici, sotto l'imputazione di corruzione.

Fra gli arrestati ci sono avvocati, impiegati e albergatori; e pare che la cosa non si limiti a questo, poichè si parla di altri più importanti arresti che saranno eseguiti da un momento all'altro.....

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CUNEO.

28 dicembre, (Pens). — **Un'importante riunione di azionisti della Banca d'Italia.** — Nei locali della Camera di commercio oggi ebbe luogo un'importante adunanza di azionisti della Banca d'Italia, residenti nella nostra provincia e città, approvando il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, ringraziando i promotori dell'attuale riunione per la giusta ed opportuna iniziativa da essi presa, afferma la necessità di tutelare energicamente i diritti e gli interessi degli azionisti ed invita tutti i possessori di azioni residenti nelle altre provincie a riunirsi in comitati per concertare insieme il contegno a tenersi e le deliberazioni a prendersi in tempo utile per l'assemblea generale degli azionisti, che dovrà deliberare sulla convenzione del Governo;

«Deplora che nella convenzione stessa col Governo non siano stati compensati tutti i gravi ed ingenti sacrifizi [illegible] imposti alla Banca d'Italia in confronto all'eccessiva larghezza di concessioni usata al Banco di Napoli;

«Dà incarico al Comitato costituito perchè provveda a formare gli accordi necessari coi Comitati che sorgeranno nelle altre provincie per difendere gli interessi degli azionisti della Banca d'Italia.»

FOSSANO.

29 dicembre. (Ev.). — **«Unione Fossanese».** — Alla presenza di un'ottantina di persone, si è rogato ieri sera, dal notaio Rocca, l'atto costitutivo dell'*Unione Fossanese*, Società commerciale contro i danni degli incendi, sorta per cura del prof. Cortassa [?].

Procedutosi all'elezione dell'Amministrazione, riuscirono eletti ad amministratori i signori: comm. Celebrini, generale Facchiotti [?], farmacista Peyre [?], maestro Jachino, canonico [illegible], dott. Delfino, ing. Mascarelli [?], avv. Gamba, N. Aragno. A sindaci i signori: cav. Lingua, cav. Martini, cav. Bargis, G. B. Favole e prof. Pagliero.

GATTINARA.

28 dicembre. (X.) — **Grave ferimento.** — Nella sera del 27 corrente, certi Cametti Ernesto e Bertoletti Antonio, un po' alticci, venuti a diverbio per questioni in cui non è estranea la donna, il primo inferse al secondo due gravi ferite di coltello. Il Cametti si diede alla latitanza, ma ieri mattina venne tratto in arresto dai carabinieri. Il Bertoletti venne trasportato all'ospedale di Vercelli, dove versa in grave pericolo di vita.

LIMONE.

28 dicembre. ([illegible]). — **Traslocò di sanitario.** — Col finire dell'anno lascia questo Comune il solo sanitario signor dottore Gianella [?], della vostra città, il quale, dietro sua domanda venne traslocato al Comune di Bene Vagienna.

All'attivo medico, che qui in Limone godeva stima e fiducia, i nostri auguri, e a chi verrà a sostituirlo il benvenuto.

NOVARA.

L'esito della prima della «Bohème». — [illegible] ci telegrafa da Novara, 28, ore 23.15:

La prima rappresentazione della *Bohème* di Puccini ebbe finora un successo contrastato. La prima donna è la colonna dello spettacolo. Il tenore è assai deficiente e l'orchestra pure.

SUSA.

28 dicembre, (Cenn.). — **Il Natale dei poveri.** — Oggi, alla villa San Martino, il conte [illegible] ha chiamato tutti i ragazzi poveri della città per offrir loro, colla cortesia della sua famiglia, dolci, giocattoli ed un abito completo, lavoro paesano della pietosa contessa, che i poveri di Susa benedicono.

— **Consiglio comunale.** — Il Consiglio tenne ieri una seconda seduta, alla quale erano presenti quindici consiglieri, presieduti dal sindaco, notaio Gariod [?].

L'assessore *Genin*, per rispondere all'avv. Richard, che nella seduta precedente aveva detto che la nomina della Commissione pel regolamento sull'istruzione religiosa non si voleva che per mandar la cosa alle calende greche, presenta la relazione della Commissione stessa.

Il consigliere *Lepetit* applaude.

Il consigliere *Richard*, pur ammettendo lo zelo straordinario della Commissione, osserva che ciononostante gli allievi delle scuole dovranno ancora rimaner privi per tre o quattro mesi dell'istruzione religiosa. Raccomanda perciò alla Giunta di studiare un temperamento affinchè ciò non succeda.

Dopo repliche di *Genin* e *Telmon*, il *sindaco*, che vede di mal occhio tutta questa questione clericale, dichiara di trovar giusta l'osservazione del consigliere Richard e promette di convocare al più presto la Giunta onde provvedere.

Viene quindi in discussione il bilancio preventivo pel 1897.

La Giunta, nella sua relazione, constata le buone condizioni del bilancio.

Dopo raccomandazioni del consigliere *Lepetit* ed altri, il Consiglio approva il bilancio preventivo nella somma di L. 119.01[illegible] 27, pareggiato.

Si nomina poscia una Commissione composta dei consiglieri Genin, Lepetit, Telmon, avv. Richard e Gariod [?] Ernesto, perchè riferisca sul regolamento d'igiene.

Accetta la domanda della rinnovazione dell'abbonamento del dazio della ditta Michelotta [?].

Approvò infine il collaudo definitivo dei lavori di costruzione del nuovo Asilo infantile.

— *Seduta privata.* — Nomina a scrivano negli uffici municipali il signor Reimondo Giuseppe.

La Prefettura avendo annullata, per vizio di forma, la proposta di nomina dell'ufficiale sanitario, ricadrebbe nella proposta il dottor Catterchio [?]. Ma tale proposta non è ancora legale.

VERCELLI.

28 dicembre. (Las). — **Cassa di risparmio.** — Numerosa riunì oggi l'assemblea degli associati della Cassa di risparmio. Presenti 38 soci.

Procedutosi alle nomine messe all'ordine del giorno, ottenne riconferma alla carica di presidente dell'assemblea il comm. avv. Amedeo Bellardi con voti 28, contro 16 dati all'avv. Patriarca.

Fra gli amministratori furono riconfermati: Fortina cav. Luigi, Annovati, ingegnere, e cav. Giuseppe Lanzone [?].

Riuscirono eletti a revisori del conto 1897 l'ingegnere Leopoldo Tarchetti, l'avv. Virginio Locarni e l'avvocato Ugo Graderi.

Furono approvate, dopo breve discussione, le proposte modificazioni allo statuto ed approvato pure il bilancio 1897, colla sola variante dello stanziamento, proposto dalla Commissione incaricata, di lire 10 mila per svalutazione probabile di titoli.

— **Teatro Civico.** — Numeroso concorso di pubblico alla prima recita della *Forza del Destino* data ieri sera. Applausi all'orchestra, a tutti indistintamente gli artisti ed ai cori. Il soprano Costa Italia ha mostrato di possedere eccellenti mezzi vocali. Bravissimo pure il mezzo soprano A. Borda ed il tenore Fagani [?].

In complesso un buon spettacolo. Insufficiente l'allestimento scenico. Impresa: Guido Calvi di Milano.

REATI E PENE

Due amanti avvelenatori.

(Corte d'Assise di Piacenza).

Alle Assise di Piacenza si è svolto uno di quei processi emozionanti che trovano ben posto nei romanzi più passionali. E contro i due amanti Musa Ernesto, trentenne, proprietario a Zafignano di Ponte dell'Olio e consigliere comunale, con tre figli, e Scala Clelia, d'anni 36, ostessa a Ponte dell'Olio, con sette figli.

Erano accusati di tentato omicidio, doppiamente aggravato ed anche qualificato, per avere Zaffignano nel *Casino del Forno*, dall'agosto al 13 novembre 1895, di concerto e di correità fra loro, con premeditazione a fine di uccidere la Follini Emilia, moglie del Musa, propinato alla stessa, nei cibi e nelle bevande, delle sostanze venefiche (sublimato corrosivo), non essendo riusciti nello intento per circostanze indipendenti dalla loro volontà, ma avendo però arrecato alla Follini una malattia insanabile. La disgraziata appartiene a famiglia molto agiata di Mezzano Scotto ed è cugina al colonnello Stevani, l'eroe di Cassala.

Appena ventenne si maritò e sempre condusse una vita esemplare di sposa e di madre. Prima aveva aspetto piacevolissimo, ora, in seguito alle sevizie patite e al veleno ingoiato, è cambiata irriconoscibilmente, è invecchiata e dimagrita, ha perduto tutti i denti e ora ha che ventisette anni!

L'interrogatorio degli imputati passò fra il mormorio del pubblico stipato.

Il Musa addusse a sua difesa che le sostanze estranee che metteva nelle bevande apprestate alla moglie le aveva ricevute da un empirico e credeva le facessero bene. Aggiunse che non ebbe mai relazione colla Scala: erano solo.... momenti di esaltazione.

La Scala ammise di avere avuto relazioni col Musa anche quando viveva il marito, ma non gli si dette mai nella casa propria, ma di lui, e quando cedette fu contro propria volontà. Non preparò mai medicinali, cibi e bevande per la Follini.

Dopo la lettura delle perizie mediche del dottor Motti, il medico curante la Follini, e prof. Fornero, dimostranti chiaramente portare la Follini tutti i sintomi d'avvelenamento, che per poco continuato l'avrebbe condotta a certa morte, e dopo l'audizione dei periti chimici professori Stroppa e Vitali di Bologna, i quali affermarono che le due fiale sequestrate indosso al Musa il giorno dell'arresto contenevano tanto sublimato corrosivo da poter uccidere più persone, si passò all'escussione dei testi, in numero di trenta.

I dodici testi d'accusa concordemente deposero sulla condotta pessima che teneva il Musa verso la moglie, costretta a presenziare alla tresca di lui colla Scala, orribilmente percossa ed oltraggiata se si rifiutava. La deposizione della teste Angiolina Follini, sorella e salvatrice della moglie del Musa, fu la più importante. Fu chiamata dalla sorella per carità, ma il marito voleva ad ogni costo ammanirle egli solo i cibi e le bevande, che la poveretta in uno stato da far pietà sempre rigettava.

Più volte il Musa volle batterla e l'ingiuriò perchè lo pregava desistesse dal mettere nei cibi le pillole, che il Musa giurava ordinate dal medico dottor Motti.

Più volte l'Emilia voleva andarsi a gettare nel pozzo, stanca di tanto disonore e soffrire, ma la memoria dei figli sempre la dissuase. Fu la teste a togliere da certa morte la sorella, perchè, venutole il sospetto che si trattasse di avvelenamento, trovate delle pillole in un cartoccio, nascoste sotto un vaso le consegnò al dottor Motti, in seguito di che il Musa e la Scala vennero arrestati.

I testimoni a difesa non fecero altro che ripetere che il Musa in paese prima della tresca era stimato, e riguardo alla Scala dissero che, vivente il marito, era sempre passata per una donna onesta.

Essendo la Follini Emilia gravemente ammalata ed impossibilitata ad intervenire al processo, il presidente, fra un silenzio perfetto, diede lettura della sua deposizione, ove tutte le prove — specie quelle portate dalla sorella — sono dettagliate, sottolineate, coordinate.

Da detta deposizione si rileva che la povera Follini preferiva morire anzichè accusare il marito, per l'onore dei figli.

Il verdetto dei giurati fu affermativo pel Musa, negativo per la Scala, la quale quindi fu assolta.

Il primo venne condannato a 15 anni di reclusione e ad una provvisionale di lire 2000 alla Parte civile, più alle spese del processo.

L'assoluzione della Scala è molto commentata.

Un altro processo per falso testamento olografo.

(Tribunale penale di Voghera).

Il Tribunale di Voghera ha avuto il suo processo «dei milioni» in sedicesimo. Ecco il fatto.

Nel 1892 morì a Voghera Anna Peretti, moglie di Doria Francesco, ricco negoziante della città, lasciando in vita tre figli e due figlie maritate. Il 3 novembre stesso anno fu pubblicato un testamento olografo della defunta, in cui le figlie erano legittimate, e tutta la parte disponibile era lasciata ai maschi. *Inde ira* del genero signor Monti che, denunciò come falso il testamento olografo della suocera e promosse un analogo processo contro lo suocero, ottenutone.

Inutile, per la cronaca, precisare le fasi complicate della istruttoria.

Il denunziante asserì che la suocera sapeva fare stentatamente, e soltanto, la sua firma: che il testamento essendo di tre paginette, non poteva che essere falsificato. Presentò due perizie di professori calligrafi di Milano e Stradella, concludenti per la falsità. A sua volta il Pubblico Ministero presentò due altre perizie di professori di Pavia, convinti non solo della falsità dell'olografo, ma che la falsità fosse stata abilmente commessa dal padre Doria.

Il dibattimento durò tre giorni, e la discussione minacciava essere tumultuosa tra i periti dell'accusa, e quelle della difesa (prof. Chiamon [?] di Genova e cav. Piatti di Voghera), nonchè fra gli avvocati della Parte Civile (Ferri e Morandini di Alessandria) e della Difesa (Nasi di Torino, la surrogazione del comm. avv. Villa, impedito, e Varzi di Voghera).

Senonchè, all'ultimo momento, dopo l'audizione di molti testi..... *tableau!*..... Il genero Monti, vista la presentazione di un libretto di casa, in cui la defunta suocera annotava il bucato, ammette che è scrittura sua, dice che in buona fede ritiene che essa non sapesse scrivere, ritira la sua costituzione di Parte Civile e dichiara di accettare il testamento come autentico.

La discussione è quindi semplificata. I due avvocati difensori protestano contro la condotta del denunziante, contro la leggerezza dei periti accusatori, e il Tribunale, d'accordo col Pubblico Ministero, fra gli applausi di tutto il pubblico visibilmente favorevole all'accusato, dichiara non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Una tragedia in tranvia a Nuova York.

Togliamo dai giornali di Nuova York del 10 corr.:

Cinque anni sono a Napoli Luigi Cappiello sposava una giovane donna, che sembra avesse prima amato certo Francesco Pacifico, il quale, allorchè i coniugi Cappiello immigrarono in America, li seguì.

Luigi vendeva frutta e abitava alla decima Avenue.

Un anno fa la moglie disertò il tetto coniugale, portandosi via anche i tre figli, e andò a convivere col Pacifico.

Più volte il marito sventurato chiese alla moglie di ritornare con lui; ma sempre invano.

L'altra sera, allorchè la tranvia della Seconda Avenue arrivò alla 15ª strada, vi salì un uomo e si sedette di fronte ad una donna, che già si trovava nel carro.

L'uomo altri non era che Luigi e la donna la moglie infedele.

Nessuno dei passeggeri sa dire con precisione ciò che avvenne fra i due: non ricordano che di avere visto Luigi levare la rivoltella, puntarla contro la faccia della donna e far fuoco.

È facile immaginare lo spavento degli spettatori, che si precipitarono verso l'uscita, e nella ressa molti vetri delle finestre andarono in frantumi.

La prima palla colpì la donna alla fronte, sopra l'occhio destro; quando Luigi sparò di nuovo, la sciagurata si riparò con la mano, ed ebbe ferito il quarto dito; un terzo colpo andò a vuoto e tagliò netto netto un baco nel cristallo.

Il feritore fu arrestato e condotto alla stazione di polizia della 51ª strada; la seguiva la moglie, sostenuta da due uomini; la folla minacciosa voleva fare giustizia sommaria, e occorse tutta l'energia dei *policemen* a sottrarre il Cappiello alla furia popolare.

La ferita venne trasportata al Flower Hospital, dove i medici constatarono che il suo stato era dei più gravi.

Luigi confessò il delitto e dichiarò che aveva fatto fuoco sopra la moglie perchè lo aveva abbandonato.

Arti e Scienze

ANDREA CHÉNIER

Dramma di ambiente storico scritto in quattro quadri da **Luigi Illica** e musicato da **Umberto Giordano**.

IL LIBRETTO.

Il libretto è realmente bellissimo, non per pregi di forma poetica (i versi o non sono versi o sono bruttini assai e spesso ribelli alle regole di misura e di rima), non per novità d'intreccio e d'argomento, ma per varietà di casi e di episodii e, soprattutto, per abbondanza di *situazioni* drammatiche, felicemente trovate e disposte, sì da offrire al compositore largo campo e frequenti occasioni per far della musica appassionata e varia.

Che anzi, alcuna volta, la grande cura di ottener varietà mercè gli avvenimenti episodici, e il grande amore di ricostruire l'ambiente storico con pitture di tempi e di costumi, parmi debbano ingenerare confusione e incertezza nello spettatore, al quale spesso sfuggono molti dei particolari dell'azione scenica, e ciò a scapito di precisione e di chiarezza: ad ogni modo bisognerà attendere l'effetto di palcoscenico prima di giudicare assolutamente di ciò.

Ma se si tolga questo poco di farragginoso e di pletorico, ed anche la smania di indicazioni didascaliche che ad ogni momento affliggono il lettore con ogni sorta di considerazioni, di descrizioni, di erudizioni (alcuna volta par di leggere un romanzo piuttosto di un dramma scenico), il libretto è, ripeto, bellissimo.

L'autore avverte in nota che dal De Latouche, dal Méry, dall'Houssaye, dal Gauthier e dai De Goncourt *ebbe l'idea di drammatizzare il personaggio di Andrea Chénier, ed attinse dettagli di verità d'epoca.*

Di storico non evvi in questo dramma lirico che l'ambiente e l'epoca nei quali si svolge, il personaggio di Andrea Chénier e qualche altro personaggio di nessuna o poca importanza scenica.

Cercherò ora di riassumere in modo, per quanto sia possibile, completo, l'argomento del dramma.

Quadro primo.

Una ricchissima serra d'inverno, nella signoria dei conti di Coigny, in provincia: siamo nell'inverno dell'anno 1789, ai prodromi della grande Rivoluzione.

Carlo Gérard, il servo in livrea, il figlio del *terzo stato*, che un giorno fu sorpreso a leggere Jean Jacques Rousseau e gli *Enciclopedisti*, su con altri servi, e sotto gli ordini imperiosi d'un arrogante *maestro di casa*, disponendo e spolverando alcuni mobili, e dando mano agli ultimi preparativi per la festa in castello, che avrà luogo fra poche ore. Alla vista di suo padre vecchio ed affranto, che si avanza curvo sotto il peso di un mobile, egli prorompe in una fiera e sdegnosa invettiva contro i signori suoi, contro l'età infame e corrotta, contro gli ordini sociali tirannicamente crudeli, e grida minaccioso, quasi a condanna o a profezia:

> Razza leggiadra e rea,
> figlio di servi e servo
> qui — giudice in livrea —
> il grido: — È giunta l'ora della Morte! —

Ma a placarlo e a commuoverlo, ridestandogli le sopite voci del cuore, ecco giungere la dolce e leggiadra figura di Maddalena di Coigny con sua madre la contessa, e con la mulatta Bersi: Maddalena ancora ha da vestirsi con gli splendidi abbigliamenti di festa, e la contessa or la rimprovera dello indugio, ma a lei ripugna serrarsi il busto in un corsetto «*squame di mare*» e stringersi i fianchi nell'orribile gonnella «*cosce-di-ninfa-bianca*», e farsi sorda e cieca e brutta sotto un cappello alla «*Basilio*» o alla «*Montgolfier*»; del resto già lontane grida annunciano l'avvicinarsi delle prime visite; manca il tempo, e Maddalena si acconcierà semplicemente con una *bianca veste ed una rosa d'ogni mese in testa.*

Preceduti da un'ondata di *volanti* con le loro mazze adorne, arrivano le istitte i cavalieri e le dame, annunziati ad alta voce dal maestro di casa e complimentati galantemente dalla contessa Di Coigny: arrivano poco dopo il cavaliere Pietro Fléville, romanziere pensionato del re, e il musico italiano Pietro Fiorinelli, e il giovane poeta Andrea Chénier; arriva ultimo l'atteso e sospirato Abatino, il poeta che manda in solluchero coi suoi versi sdolcinati e dame e damorini.

Pietro Fléville fa eseguire da gruppi di corifei, da cori di pastori e di pastorelle un suo *romanzo o azione musicata*, di argomento pastorale: l'Abatino, cedendo alle insistenze delle dame, improvvisa un maligno epigramma contro il *terzo stato*: il musico Fiorinelli eseguisce un pezzo sul clavicembalo; soltanto Andrea Chénier, benchè invitato dalla contessa, ricusa di recitare alcuni dei suoi versi, e risponde che la sua *Musa è una ritrosa che di tacer desia.*

Maddalena, piccata da quel rifiuto, scommette con le amiche sue ch'ella *farà* poetare il poco condiscendente poeta, e scommette ancora che egli, rispondendo, non saprà salvarsi dal parlare volgarmente d'amore: difatti ella gli si avvicina e lo punzecchia con parole accorte, ed *insiste di fargli* pronunciare la vecchia e volgare parola. Le fanciulle scoppiano in un'alta risata, tutti accorrono e la circondano incuriositi, e Maddalena spiritosamente spiega la cagion di quel riso e deride il poeta, e le deridono tutti.

Ma Andrea Chénier si slancia alla riscossa: «Or vedrete — egli dice a Maddalena — qual poema sia la parola Amore che voi schernite: un giorno — prosegue — vidi così bello il mondo, la patria mia, la vita, che piena d'amore, le volli pregare ed entrai in una chiesa: là un prete accumulava doni nelle nicchie dei Santi e della Vergine, e negava l'elemosina alla mano tremante di un vecchio affamato; entrai nell'abituro, e udii un uomo bestemmiare fra la miseria, scagliando contro Dio e gli uomini le lacrime dei figli; qui, fra una folla di aristocratici gaudenti e inoperosi, solo nell'occhio vostro credetti scorgere un guardo di pietà; ma alle vostre parole una nuova disillusione, un nuovo dolore m'ha colto in pieno petto: o giovinetta bella! — Amate pria — e prima di schernir sappiate Amore!»

Allora da quella folla dorata erompe un urlo di sdegno contro l'audace parlatore; ma la vinta Maddalena, imposto silenzio, risoluta si avanza dicendo a Chénier: «Perdonatemi!» E Chénier, commosso, si allontana e scompare.

Ed ecco risuonar lontanamente e avvicinarsi e prorompere un coro di voci cupe e dolorose; è una folla di uomini, di donne, di bambini, laceri, lividi, languenti, che, sospinti dalla miseria e dalla fame, invocano l'elemosina da quel mondo di ricchi e di signori. E Gérard li ha guidati in quelle sale dorate, e li annuncia, come poco innanzi il maggiordomo annunziava i titolati, gridando: *È sua grandezza la Miseria.* La contessa, livida dall'ira, ordina ai valletti e ai lacchè di scacciare quella ciurmaglia di cenciosi e pezzenti; anche Gérard, strappatasi dalle sue carni la viltà della livrea, fugge, imprecando, con la folla dei miseri, i nobili signori, e le dame gentili riprendono allora la sospesa *gavotte.*

Quadro secondo.

Cinque anni dopo, nel 1794, a Parigi; una piazza presso la Senna, a sinistra un altare col busto di Marat, a destra il *Caffè Hottot.* — La Bersi, vestita alla *merveilleuse*, è seguita e osservata attentamente da un *incroyable*, nel quale essa ha subodorato una spia; e la spia agisce per conto ed ordine di Gérard, divenuto ora una potenza per opera della rivoluzione, il quale vuole ritrovare ed avere la bionda Maddalena, che egli ama, che egli vide un giorno di sfuggita e che perdette poi.

Dal *Cours-la-Reine* accorre a raggiungere Andrea Chénier, presso il caffè, l'amico suo Roucher: egli tiene, con un passaporto, la salvezza del giovane poeta, già caduto in sospetto presso il *Comitato di salute pubblica*; ma Chénier rifiuta di mentire il suo nome e di fuggire: egli crede al destino; se il suo destino vuole ch'ei muoia, egli morrà. Poi un'illusione lo trattiene: da qualche tempo gli pervengono strane lettere, or soavi ed or gravi, da una donna misteriosa tuttora: nell'ultima lettera, questa ch'egli mostra all'amico, gli è donato un ritrovo, qui, presso l'altare di Marat..... ah! finalmente egli vedrà la misteriosa! Ma Roucher persuade l'amico che l'eroina di quell'avventura galante non può essere che alcuna delle tante *meravigliose* parigine, e che il romanzo delle lettere e del convegno altro non è che un volgare intrigo di cortigiana astuta: Chénier, vergognoso e sdegnato, lacera la lettera e accetta il passaporto.

Ma ecco la Bersi accostarsi guardinga ai due amici e susurrare ad Andrea Chénier che fra poco una donna minacciata da gran pericolo a lui verrà. La Bersi fugge; ma l'*incredibile* ha spiato ed udito. Andrea Chénier è deciso, si troverà al convegno; ora si allontana bruscamente da Roucher, insofferente de' consigli e de' dubbi di lui, che in qual ritrovo teme un inganno ed un tranello.

Si è fatta notte: Maddalena viene presso l'altare, sola e impaurita; l'*incredibile*, nascosto all'angolo della strada, attende e spia. Non tarda a giungere al convegno anche Andrea Chénier, al quale Maddalena di Coigny svela, col suo volto, il suo nome: ella è sola nel mondo, non ha che l'affetto di Bersi (è lei che l'ha nascosta), è spiata, inseguita e minacciata di morte.... Soltanto spera in Chénier, nel quale il cuore le ha suggerito una difesa.... vuole egli proteggerla?

Con tutto l'entusiasmo dell'anima sua l'ardente poeta accetta la difesa della debole e amorosa donna; e poichè Maddalena gli chiede sorridendogli:

> Vicina nei perigli! Vicina nei terrori!

egli le risponde esultando:

> Sì! Vieni al braccio mio! Fra gli amori!
> Fino alla morte insieme.

Ma ora contro Chénier accorre e si slancia Gérard, a tempo avvisato dall'*incredibile*: accorre anche Roucher, il quale, inquieto per la sicurezza dell'amico, ha cautamente vegliato su di lui: a Roucher Andrea Chénier affida Maddalena, e, tratto lo stocco, si batte contro Gérard e lo ferisce. «Odi, Chénier — gli dice Gérard, moribondo, — fuggi.... Fouquier Tinville già ha notato il tuo nome..... proteggi Maddalena.» Chénier fugge; si aggiomera la folla da ogni parte, arriva l'*incredibile* con una pattuglia di guardie nazionali: «Il feritore è ignoto» esclama Gérard imponendo silenzio alla sua spia, l'*incredibile*. Un popolano, salito sull'altare, grida indicando Gérard: — L'han fatto assassinare i girondini! E la folla prorompe in questo urlo feroce: *Morte agli ultimi girondini!*

Quadro terzo.

La prima Sezione del Tribunale rivoluzionario (Comitato di salute pubblica). — Si raccolgono pubbliche offerte per sopperire alle spese di guerra che contro la Francia mosse l'Europa coalizzata. Gérard, risanato della sua ferita, arringa la folla, invitando le donne e le madri francesi a donare i loro monili e i loro figli alla gran madre patria.

Le donne accorrono in folla; e fra di esse si avanza la vecchia cieca Madelon, guidata da un suo nipote, un fanciullo quindicenne: «Mio figlio Royer — narra la vecchia — è morto alla presa della Bastiglia; il primo suo figlio è morto in battaglia a Valmy; questo fanciullo è l'ultimo figlio di Royer, l'ultima goccia del mio vecchio sangue....; prendetelo! egli è forte, può combattere e morire!»

Il fanciullo è accettato dal Comitato di difesa nazionale, e la vecchia Madelon, dopo averlo abbracciato un'ultima volta, si allontana, sorretta dalla pietà dei presenti. Si allontana con lei anche la folla.

L'*incredibile* si accosta a Gérard, e gli dice che Andrea Chénier fu arrestato, e che ora ei servirà di richiamo per attirare nella rete la bionda Maddalena; intanto bisogna stendere contro di lui l'atto d'accusa. Gérard esita dinanzi a questa viltà, ma, spinto dalla gelosia, dall'odio e dall'amore, dolorosamente rimpiangendo i passati tempi, quando sentivasi puro, innocente e forte, scrive l'accusa, la firma e la consegna al cancelliere del Tribunale.

La spia non s'è ingannata: ora una donna, Maddalena di Coigny, accorre a Gérard implorando la salvezza di Andrea Chénier. «Io ti aspettava — a lei dice Gérard — io sono che ho lanciato contro di te orde di spie, come veltri affamati...., io ti voglio come ti ho sempre voluta.» Atterrita, Maddalena tenta fuggire invocando soccorso; ma, vista poi da una subita e generosa idea, muove risoluta verso Gérard, e a lui si offre:

> Io fui preso il mio corpo.... se della vita sua abbene prendimi!

Che resta a lei?.... La fu uccisa la madre, le fu incendiata la casa, le fu tolto ogni avere; nella miseria sua, la buona e pura Bersi a lei soccorse, vendendo il proprio corpo onde comperarle del pane.... Ora ella può bene sacrificarsi tutta per la vita di lui, di lui che le ha dato l'immensa ed eterna ricchezza dell'amore.

Il cancelliere ritorna e consegna a Gérard la nota degli accusati: «Perduto! — grida Gérard leggendo il nome di Andrea Chénier. — Ah! la mia vita per salvarlo.... Io l'ho perduto!.... Lo difenderò!»

Maddalena, in un impeto di riconoscenza, gli afferra la mano e gliela bacia.

Ora la folla invade la stanza del Tribunale: e giungono i giurati, e i giudici, e l'accusatore pubblico, Fouquier Tinville, ed, ultimi, fra i gendarmi, gli accusati; Maddalena e Gérard stanno in disparte, osservando tristemente.

Una filza di accusati, fra cui una vecchia monaca e una giovane madre, subisce il rapido giudizio, senza facoltà di parola o di difesa: ma Andrea Chénier si impone al pubblico e ai giudici, e parla, ed a Fouquier Tinville che lo accusa traditore, audacemente grida: «Tu menti!» — Respingendo la folla che lo attornia, Carlo Gérard si fa innanzi ai giudici. «L'atto d'accusa è orribile menzogna! — egli esclama. — Io ho denunciato il falso, ed ora lo confesso.»

Ma la folla strepita urlando, Fouquier Tinville fa sue le accuse e le rinnova, i giurati si ritirano, e ritornano tosto a pronunciare il verdetto: «Per tutti la morte!»

Quadro quarto.

Il cortile delle prigioni di San Lazzaro. — Andrea Chénier sta scrivendo gli ultimi suoi versi, l'ultimo suo saluto alla poesia e alla vita: gli è vicino il fedele amico Roucher, che ha ottenuto di rivederlo ancora, e che or si separa da lui dopo averlo abbracciato e baciato piangendo.

Il prigioniero è ricondotto nella sua cella ad attendervi la morte, mentre dal fondo giungono Gérard e Maddalena, ai quali fu accordato un ultimo colloquio con lui.

«Fra i condannati di domani — dice Maddalena al carceriere — v'è una giovane madre.... io mi sostituisco a lei e morrò in vece sua.» E gli dà una borsa ricolma e la carta di permesso da consegnare alla vera condannata.

«Sta bene, — risponde il carceriere, — al nome di quell'altra risponderete voi, e salite tosto la carretta.»

Gérard è in preda alla disperazione del più cupo dolore: «Salvarli! — egli esclama — Ancor da Robespierre!.... Ancora!....» e fugge, confidando in quell'ultima speranza.

Ma la speranza è vana: Chénier e Maddalena si uniscono ora in un dolcissimo abbraccio di amore, che è l'eterno abbraccio di morte: essi sono felici, essi si esaltano nell'altissima idea di una beatitudine eterna, di un immateriale amore delle anime loro: ed è con gioia infinita che vedono giungere il mattino e la morte, che rispondono risoluti alla chiama dei gendarmi, che salgono sulla carretta fatale, sempre uniti coi corpi e colle anime, inneggiando alla fine liberatrice.

Gérard allora giunge ansimante e spossato, e ancora li saluta al loro passaggio, e si accascia affranto presso la parete, singhiozzando come un fanciullo, e stringendo febbrilmente nel pugno una lettera di Robespierre, ove il feroce tribuno gli ha risposto che: *Anche Platone bandiva i poeti dalla sua repubblica.*»

CARLO BRUNACCI [?].

L'apertura del teatro Regio. — Rammentiamo che questa sera si inaugura la stagione teatrale al Regio coll'opera del maestro Giordano *Andrea Chénier.*

Lo spettacolo comincia alle ore 20,30 precise.

Musica Sacra.

La "Missa Patriarchalis"

del maestro don Perosi alla Metropolitana.

Torino, di del Natale.

Scrivo sotto l'imperio della commozione suscitatami nell'animo dall'esecuzione della Messa Patriarcale del Perosi al nostro Duomo stamane. Non so e non uso iperboli retoriche, dirò semplicemente che fu una indimenticabile funzione ed una esecuzione splendida sotto tutti i rapporti.

Un pubblico dei più varii e parecchi maestri e colti dilettanti di musica si stipavano a seguire col massimo rispettoso raccoglimento lo svolgersi della sacra funzione, così divinamente fatta risaltare dalla elevata musica del maestro don Lorenzo Perosi.

Questo giovane sacerdote e compositore, poco più che quadrilustre, è già una delle colonne della letteratura ceciliana moderna d'Italia, è vanto della Scuola di Ratisbona, lustro e decoro del nostro clero italiano.

Egli è a capo di quella Cappella Marciana di Venezia che, fondata dal fiammingo Willaert, doveva essere illustrata dallo Zarlino, da P. Costanzo Porta, da G. Gabrieli e tanti altri che non ricordo. La degenerazione della quale fu preda (od in parte perdura) la musica religiosa col Settecento doveva produrre i suoi deleterii effetti anche su quella cappella della Basilica di S. Marco, che lo stesso Benedetto Marcello dileggiava; col Perosi essa tornerà al primitivo splendore.

Giovane fortunato, egli dipende da quell'eletta anima di artista cristiano che è S. Em. il cardinale Sarto, patriarca di Venezia, la cui celebre lettera pastorale sulla musica sacra ha fatto il giro di tutti i giornali italiani ed esteri. Rispettoso tributo d'ammirazione al suo pastore è la *Missa Patriarchalis.*

Non starò a fare un'analisi del lavoro. Non ne sarei capace. Stupendo il *Kyrie*, bello il *Gloria*, piena di tristezza melodica la frase del *Credo: Crucifixus etiam pro nobis*, che, proposta dai bassi e continuata poi in unisono coi tenori, fu ammirevolmente resa dalle voci virili della cappella metropolitana.

A loro le mie più ampie lodi per l'impegno dimostrato in questa esecuzione. Li riconosco d'altrettanto più meritevoli d'elogio ch'eglino abituati a far valere i loro mezzi vocali in assoli, si trovarono qui un poco sacrificati. Ma la loro esecuzione ha giovato moltissimo alla riputazione della cappella, e lo spirito di corpo ampiamente soddisfatto li compenserà del lieve sacrificio d'amor proprio.

Il *Sanctus*, tutto a stile fugato, è una prova dei severi studi del compositore. Bello anche il *Benedictus* e gli *Hosanna*. Chiude degnamente la Messa l'*Agnus Dei.*

Non una parola del testo è ripetuta. Il Perosi ha fatto suo il precetto: «La parola del testo sacro è regina, la musica sua serva.»

Lo stile del Perosi è il vero stile moderno della musica religiosa. Dico musica religiosa da chiesa e non sacra da oratorio. Esso dimostra la perfetta conoscenza dello stile palestriniano accoppiato colle risorse che offrono le scoperte dell'armonia moderna adattata a ben intese e sobrie modulazioni.

Possa l'ammirazione sincera suscitata dal valoroso don Perosi giungere fino al modesto organista di Tortona che gli è padre, e farlo esultare per giusto orgoglio.

Precedette l'*Introito* in VII° tono *ad III.am Missam in Nativitate Domini: Puer natus est*, la cui bella melodia non ha più bisogno di lode. Fu cantata discretamente bene, a parer mio un po' lentamente.

Ben cantato fu anche il Mottetto del Guglielmi *Venite gentes*, quale *Offertorio.*

Debbo altresì congratularmi col diacono lettore dell'Evangelio e col subdiacono pel suo superbo *Ite Missa est.*

Non so se siano due allievi del Seminario, chè non vedevo l'altar maggiore. Mi piacquero le belle voci e la sicurezza d'intonazione.

Il maestro cav. Bersano si rivelò, come sempre, eccellente esecutore. Accompagnò all'organo molto bene la non facile Messa.

Mi piacquero oltremodo le sue improvvisazioni negl'interludi, tutte a stile d'imitazione e perfettamente consone allo stile della Messa. Risultato buono e molto difficile da ottenere coll'infelice organo a sua disposizione (non si offenda il RR. Capitolo, ma non credo che quell'organo sia liturgico nel senso odierno).

Per finire poi mi rivolgo al reverendo Michele Rua, al rettore dell'Oratorio Salesiano, e gli esprimo la mia ammirazione pello stupendo risultato ottenuto dai suoi ragazzi e dal loro valente quanto modesto direttore, il maestro Giuseppe Dogliani. La freschezza delle voci di quei soprani, ai dei contralti, la sicurezza d'intonazione, il bel legato del canto facevano meravigliare, pensando per di più alla stanchezza che avrebbe dovuto imperare in quei ragazzini che già avevano cantato metà della notte.

Con una cappella come la Salesiana, con un maestro come il Dogliani, possiamo, con orgoglio, da buoni piemontesi, aspettare il confronto delle cappelle Sistina, Marciana e Antoniana che forse udremo nel 1898 e non temere di far brutta figura. *Et in terra pax hominibus bonae voluntatis.*

MARCELLO CAPRA.

Teatro Alfieri. — Se il pubblico non era giovedì numeroso (la sera di Natale e la contemporanea riapertura di tutti gli altri teatri non erano certo le più propizie condizioni per una grande affluenza), non mancarono però le più cordiali accoglienze alla Compagnia Paladini-Zampieri, che vi iniziava il suo corso di rappresentazioni. Nella *Casa paterna*, il dramma di Hermann Sudermann, imbastito con tanto romanticherie e ingenuità, ma sempre però ricco di quelle sorgenti di emozioni che attraggono e avvincono il pubblico, Teresa Mariani-Zampieri ebbe, oltre il caloroso saluto della prima comparsa, le più festose dimostrazioni di stima e di onore. Il difficile carattere di Magda trovò in lei una lodevole ed efficace interprete.

Applauditi con lei specialmente furono il Paladini, la Mazzocca, che rese con molto colore e sentimento la parte della sorella Maria, e il Calabresi.

Un buon principio, insomma, che solo ci fa augurare per le sere della stagione un maggior concorso di pubblico.

Per questa sera è annunziato il dramma del Praga: *L'Erede.*

Teatro Carignano. — L'annunziato corso di recite della Compagnia Masi-Sichel-Tovagliari fu iniziato...., brillantemente, il che è naturale, poichè la Compagnia conta non meno di quattro brillanti!

Ieri sera il *Champignol* ha rinnovato l'ilarità delle prime rappresentazioni; e per questa sera il cartellone annunzia il non meno divertente: *Viaggio dei Berluron.*

Teatro Gerbino. — La Compagnia Palombi ha iniziato felicemente giovedì le sue rappresentazioni a questo teatro con l'operetta in un prologo e tre atti di F. Suppè: *In cerca di felicità.*

Il pubblico rivide con piacere la brava Palombi, la simpatica Magnani, l'attore comico Urbano, il tenore Bernagozzi [?], ai quali fece liete accoglienze.

L'operetta ebbe in complesso un'esecuzione accurata per parte della Compagnia ed avrà al certo delle repliche.

Si volle il *bis* della graziosa romanza del tenore al 2° atto.

Buona l'orchestra sotto la direzione del maestro Adorni.

Teatro Torinese. — Domani, domenica, alle ore 15,30, avrà luogo a questo teatro la consueta recita diurna col dramma: *I due sergenti* e la farsa: *Il casino di campagna.*

Dramma russo

principiato a fin d'anno pei nuovi nostri associati.

Matrimonio

Ho trentaquattro anni, sono orfano ottima famiglia, ho servito lodevolmente esercito come ufficiale bersaglieri, stabilito da sette anni America Centrale, luogo salubre, possiedo importante piantagione, venuto patria per tre mesi, mia metto condizione mia successione prenda moglie Italia, questo caso assicura subito rendita dodicimila. — Desidero sposare signorina o vedova ottima famiglia, buona educazione, bella, simpatica, buon carattere, disposta seguirmi all'estero. — Garantirei venire almeno ogni due anni Italia durante estate. — Meglio mandare fotografia ma non indispensabile, indicare subito modo assumere informazioni. — Mi impegno massimo riserbo, restituirò fotografie.

Scrivere: M. C. D. Honduras fermo posta Torino. c 18825

Rimettesi per decesso
elegante Sala da toeletta
in bella posizione, nei pressi dell'Esposizione. — Rivolgersi signora Santina Ferraris, via Accademia Albertina, 35, piano primo. c 18609

Da vendere a prezzi d'occasione due ottimi
MOTORI A GAS
della forza di cavalli uno e mezzo. Diverse **Macchine agricole** perfettamente nuove. — Scrivere al N. c 18491, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vendita forzata
di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 221

"Jockey-Sapone,,
Superiore a tutti i saponi da toeletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore naturale, ecco il **grande successo ottenuto dal «Jockey-Sapone.»**

"Jockey-Sapone,,
Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre più altro che al «**Jockey-Sapone.**»

Si vende in iscatole da tre pezzi al prezzo di L. 1,95, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7,90, franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio presso **A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.** — **In Torino** all'ingrosso presso *Gandolfi, Ottino e C., Tarelli*, via Chiabrera, 23; *Arequo*, via Carlo Alberto, 66. 7

Società Anonima per la Ferrovia d'Ivrea

Sede in TORINO

Capitale versato lire Quattro milioni — Ammortizzato per L. 492,500 come dall'ultimo bilancio approvato

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società in sua seduta d'oggi ha deliberato il pagamento del **Veglia N. 27** (1° gennaio 1897) in L. ... per caduna Azione, pagabile presso la Cassa del Banco di Sconto e di Sete in Torino, dal giorno **28 corrente.**

Torino, 23 dicembre 1896.

18818 *L'Amministrazione.*

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »
Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta.
Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 1511

SEGHE e MACCHINE
per la lavorazione del **LEGNO**
Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni
Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.
Lipsia-Sellerhausen
FILIALE con DEPOSITO
MILANO, via Principe Umberto, 31.
Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 10397 a
Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e da loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 80 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 80 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. 4, più cent. 80 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA. Depositi - **Torino**: *M. Ferrymond*, profumiere, piazza Carlo Felice; *M. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 9, *R. Bacher*, piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 15719 M

Scadenza di fatali.

Il notaio sottoscritto alla residenza di Riva di Chieri

Notifica:

Che il termine utile per fare l'**aumento** non minore del vigesimo sul prezzo per cui vennero deliberati gli stabili della Ditta Calleri e Mosotto in liquidazione all'incanto seguito il quindici dicembre 1896 scade alle ore **dodici** del giorno **trenta corrente mese.**

Torino, 18 dicembre 1896.

18600 TORRETTA avv. ERNESTO, not.

FABBRICA
MATERIALI REFRATTARI
di diverse qualità per caldaie a vapore, forni da calce e metalli. — *Cubilots* forni da gas, per ceramica, per fusione dell'acciaio e vetro — a padella e a bacino, ecc. 10050
G. WOOLDRIDGE e C., via Po, n. 2 — TORINO.

Legna da ardere stagionata
segata, spaccata e resa in cortile. — Di rovere L. 3 50 il quintale; di olmo L. 3 80. Sconto per ordinazioni oltre i cinque quintali. — GALLI ANTONIO, via Cellini, 20 (entro barriera di Nizza). c 9531

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI — Fratelli Campari, successori
Gall. Vitt. Em., 2-4-6, MILANO, via Galileo, 21 11549 M
Il più gradevole degli amari - Aperitivo efficacissimo
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. — Trovasi presso i principali Caffè, Bars, Cooperative, Droguerie, ecc.

SUGAR WAFERS

alla Vaniglia ed al Cacao - Nuovo macchinario e ricettario inglesi. - Ultima perfezione

PETIT-BEURRE EXTRA

Confezione specialissima - Biscuits uso inglese sopraffini: Marie - Paris - Demi - Lune - Croquettes - Tapioka - Queen Victoria - Maizena - Corn-flour - Margherita Honey

GALETTINE Caricatures - Marionettes - Zoological - Nic-Nac - Ring (anelli) - Table (bastoncini) - Gem - Alphabets

BISCOTTI USO GENOVA (LAGACCIO) ALL'ANICE ED ALLA VANIGLIA

Generi diversi per famiglia: Brasiliani, Noisettes, Marroncini, Amaretti (grossi, mezzani, piccoli - con pignuoli), Nastrini vaniglia e cacao, Krumiri vaniglia e cacao, Pasta Meliga e mandorla ... Biscotti inglesi, Campagna, Novara, Grano, Regina, Lacrime d'angiolo, Crocenguoli, ecc. Tavolette menta, mirra e menta, anice, London, Ginevrine, Mentine. **Caramelle** assortite, orientali (specialità al rabarbaro)

PANETTONI MILANESI

Si garantiscono confezionati esclusivamente con **Burro finissimo di Milano e rossi d'uova, senza zafferano.** Farine speciali dei Molini della Certosa di Pavia

VICO & COMP.IA
PROVVEDITORI DI S. A. R. LA DUCHESSA DI GENOVA
Torino — Via San Giobbe, 7 — Torino
Prolungamento via Venti Settembre oltre il corso Regina Margherita.

Spedizioni in pacchi postali e a grande velocità. 12652

Via San Tommaso, 10
Due botteghe, retrobotteghe, con soprastante alloggio, da affittare al presente. c 18366

Casa di reddito
da vendere, in posizione centrale di Torino. — Rivolgersi all'ing. Baccarelli, via Assarotti, 8. c 19278

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI
Bº MASSIMINO — VIA CAVOUR, N. 17 — TORINO
Dove gli avventori trovano sempre tutto ciò che abbisognano per mobiliare i loro appartamenti o villeggiature. **Più trovano la fabbrica** unita con grande provvista di legnami stagionati per eseguire qualsiasi altra commissione di mobilio e tendaggi (drapperie) di prima novità per Città e Provincia.
Il tutto ben eseguito e di solida costruzione. 10825

Acqua minerale naturale Hunyadi János
„L'ottimo fra i purganti." Effetto sicuro e blando.
Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle sue prerogative.
Diffidare delle contraffazioni. *Esigere l'etichetta col nome*
„Andreas Saxlehner." 5500 M

1897 - AGENDA - 1897
—(ANNO XXVIII)— 18817
Per Legali, Amministrazioni e Famiglie.

Edizione a 1 giorno per pagina, a colonne per conti	L. 4,00
» 1 » » rigate lapis	» 3,50
» 2 » » a colonne per conti	» 2,50
» 2 » » rigate lapis	» 2,00
Memoriali a trim. lin. a quadretti, per portafogli (piccoli)	» 1,00
» » » » (grandi)	» 1,20
» » legati in piena pelle	» 3,00

Aggiungendo 0,60 si spediranno franco mezzo posta e pacco postale presso **CARLO SIMONDETTI e FIGLIO, via Po, 11, TORINO.**

Cercasi alloggio
due camere grandi entrata e cucina primo piano, scalone, casa signorile. — Ufficio via Po, 21. c 19303

CHIUNQUE
avesse **oro, gioie e bigiotterie** od anche
Polizze del Monte Pietà
e voglia disfarsene, vada in
via Finanze, 9.
Potrà vendere a prezzi vantaggiosi.

Menus
Inviti, poesie, sonetti - Ornate - La più alta novità. Sconto ai rivenditori *Lit. BORRO*, via Sª Teresa, 11. 1221

MALATTIE VENEREE
ed utero. *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 3. — Via S. Quintino, 31. 9

Pubblicazioni di ULRICO HOEPLI Editore-Libraio in Milano

OPERE ARTISTICHE IN ASSOCIAZIONE IN GRANDE FORMATO

IL DANTE ILLUSTRATO NEI LUOGHI E NELLE PERSONE da CORRADO RICCI
Testo - 30 tavole - 400 illustrazioni in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno

IL MANZONI ILLUSTRATO da GAETANO PREVIATI vincitore del Premio di Lire 10,000 (CONCORSO HOEPLI) e la **STORIA DELLA COLONNA INFAME**
800 pag. - 12 tav. - 293 illustr. in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno
Saggi Gratis

Atlante Mondiale Hoepli 83 carte. Indice di 50,000 voci L. 5,50

Migliori Edizioni dei Classici Italiani

La Divina Commedia di DANTE ALIGHIERI col commento di SCARTAZZINI
Un volume di pag. 1180, brochure L. 4,50 in-8 eleg. legato L. 6. è il migliore e più recente commento.

Edizioni Economiche

Il Dante	con segni di pronunzia . .	L. 1 —
	solidamente legato . . .	» 2 —
Il Tasso	Note di Spagnotti . . .	» 1 —
	solidamente legato . .	» 2 —
Il Petrarca	Note di Rigutini . . .	» 2 —
	solidamente legato .	» 3 —
I Promessi Sposi	con 24 tavole . .	» 1 —
	solid. legato .	» 2 —

CHI L'HA DETTO? ... di G. FUMAGALLI
brochure L. 5 - legato L. 6,50

I LIBRI PER TUTTI

ENCICLOPEDIA HOEPLI 2 vol. legati, 3375 pag. a 2 colonne L. 20
Dizionario di scienze, lettere, arti e della vita pratica 100,000 ...

ENCICLOPEDIA DANTESCA di SCARTAZZINI
2 volumi Lire 35 — Legati Lire 38
Opera indispensabile a tutti gli studiosi di Dante

DIZIONARIO ITALIANO-TEDESCO e TEDESCO-ITALIANO dei Professori Rigutini e Bulle
Volume I, Lire 12,50 - Leg. pergamena Lire 14,50
Il II vol. esce a fascicoli a L. 1,45 l'uno
FASCICOLO DI SAGGIO

DIZIONARIO TECNICO Italiano-Tedesco-Francese-Inglese di WEBBER
per industriali, tecnici, commercianti, ecc. ecc.
L'opera compl. 4 vol. - Ogni vol. L. 6

A. Vertua Gentile
COME DEVO COMPORTARMI?
brochure L. 4 — Legato L. 6,50

I PIÙ DIFFUSI GIORNALI DI MODE

La Stagione esce il 1 e il 15 d'ogni mese
Abbonamento Annuo: Edizione di lusso L. 16 — Economica 8

La Saison EDIZIONE FRANCESE DELLA STAGIONE
Questi giornali escludono i romanzi, ...
Saggi Gratis

MANUALI 500 HOEPLI
Trattati popolari scientifici, letterari, giuridici tecnici, artistici e speciali
Catalogo Gratis

Tutti i Codici e Leggi del Regno d'Italia
Si vendono separati a L. 1,50 il vol.

Dirigere Commissioni e vaglia a **ULRICO HOEPLI** *in MILANO*

Articoli in gomma
per Igiene e Chirurgia — Cuscini da letto e da viaggio — Lenzuoli e tele impermeabili — Materassi ed orinali — Borse per ghiaccio ed acqua calda, per viaggio — Cinti erniari, ecc.
Instituto Chirurgico Ortopedico ROTA - Torino
piazza Carlo Felice, 7 e via Lagrange, 40 e 42. 10

FARMACISTI.
Il **Farmacista CHIAFFRINO**, in Torino, via Venti Settembre, N. 5, e piazza Paleocapa, si occupa della **Tassazione delle note dei medicinali, perizie, relazioni, inventari,** ecc. 18077

Caffè Malto Kneipp
A chiunque acquisterà un pacchetto di 1/2 kilogramma Caffè Malto Kneipp, la *Compagnia Italiana del Caffè Malto* offre un bellissimo spillo da signora (broche), attaccato al pacchetto stesso.
Rivolgersi a tutti i principali droghieri. 10101

IL MIGLIOR REGALO
Vini imbottigliati scieltissimi assortiti:
Cassette da N. 6 bottiglie L. 8 in più
» » 12 » » 12 »
Rossignoli e Moriggia - Premiato magazzino da Vino
Via Consolata, 12, ang. via Santa Chiara

IL DOTT. ROGGIERI SPECIALISTA per malattie oculari
HA TRASFERTO il proprio studio in **corso Oporto, n. 30.**
Consulti dalle 14 alle 16. 12185

Medaglia d'argento Esp. intern. di Medicina Igiene, Roma 1894

(TENIFUGO-VIOLANI, Preparazione speciale del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Dall..., MILANO. Ogni dose contiene: ... Gr. 8, ... Gr. 2. È raccomandato dai Medici contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi consimili non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno d'uopo di tentare l'uno dopo l'altro inutilmente, assoggettando il malato a disordini gravi, il RIMEDIO-VIOLANI produce prontamente in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, senza arrecare alcun disturbo. Può somministrarsi anche ai bambini. Prezzo L. 6.50 Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mediche gratis e franco a richiesta.
Avvertenza. — Per evitare contraffazioni o sostituzioni si esiga sull'astuccio, in carta viola, un'elichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore. 12303 M

In **Torino** nelle farmacie *Taricco, Torta, Giordano, Prato, Turie, Carrone, Forlaielli, Delfino, Verga*, ecc. — **Grossisti:** *Schiapparelli e Gandolfi, Ottino e C., Borelli, Parenio e C.*

GUADAGNO
certo e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile, rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1108 M

AUGURII e CALENDARI
di eccezionale ricchezza delle migliori Case d'Europa. — *Calendari commerciali*. — *Lit. BORRO*, via Santa Teresa, n. 11. 1221

Locali con forza motrice
da affittare al presente m. q. 600 circa, anche divisibili. — Dirigersi via Bonzanigo, 5 (Borgo San Donato). 12610

MALI VENEREI

Guarigione radicale e istantanea mercè l'uso delle specialità del professore **Ursomando**, appr. dal M. Int. (ramo sanitario), e rac. quali rimedi sovrani dai professori Lupò, Capitelli, Granili ed altri illustri clinici.

Blenorragia, goccetta, fiori bianchi e catarro uterino vengono curati con pieno successo con le pillole e iniezioni vegetali. Importo dell'intera cura L. 15.

Restringimento uretrale. Per eliminarlo completamente è sufficiente l'uso delle pillole di Hentabyk e dello sciroppo diluente, senza ricorrere al meccanismo delle candelette.

Sifilide. Le pillole antisifilitiche e lo sciroppo depurativo riescono di efficacia superiore al mercurio e al iodio: il loro effetto è portentoso, riformando tutta la massa del sangue.

Impotenza virile, spermatorrea, malattie spinali si curano con le pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti per l'azione diretta che esse esercitano sul sistema nervoso genitale.

Gli specifici suddetti essendo composti di sole sostanze vegetali non apportano le gravi conseguenze di tutti i rimedi finora in uso. Il singolo loro costo è di L. 15, comprese spese postali. Unico deposito in Napoli presso **A. Ursomando**, via Nolana, n. 23, p° 2°. 12700 N

PASTIGLIE
BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
Efficacia incontestabile.
Scatole da L. 2 50 e 1 50 con ...
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, 17
TORINO. 1

RAGLIA VINCENZO E CIA
(proprietari dei banchi di Porta Palazzo)

APERTURA
GRANDI MAGAZZINI di VENDITA
nella Galleria Umberto I
(Porta Palazzo)

PREZZI ECCEZIONALI
e di assoluta concorrenza
di Merce e Tessuti di ogni genere.

Chiuso nei giorni festivi

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.